

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

95.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155) . . .	1133
PRESIDENTE	1133, 1135
BRINI FEDERICO	1134
REBECCHINI FRANCESCO <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	1134

Seguito della discussione del disegno di legge: **Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina delle società di ingegneria », già approvato dal Senato nella seduta del 26 novembre 1980.

Onorevoli colleghi, poc'anzi ho ricevuto comunicazione dal presidente della Commissione lavori pubblici che il parere sul provvedimento oggi iscritto all'ordine del giorno non è ancora pronto; pertanto si chiede che l'esame sul disegno di legge n. 2155 sia rinviato alla prossima settimana. Analoga richiesta ci era pervenuta la volta scorsa ed io, in segno di cortesia, ho ritenuto opportuno rinviare l'esame del provvedimento sulle società di ingegneria

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

a questa settimana. Personalmente, sempre per cortesia, sarei propenso ad accettare anche questa ennesima richiesta di rinvio. Come relatore, vorrei far presente che questo disegno di legge è da due anni iscritto all'ordine del giorno; al riguardo devo anche far presente che ho svolto tre o quattro relazioni su questo argomento.

La proposta che formulo alla Commissione è questa: la prossima settimana, sia che pervenga o meno il parere della Commissione lavori pubblici, la nostra Commissione esaminerà il disegno di legge n. 2155. Non ho alcun interesse a far approvare tale provvedimento, però non credo sia serio, né per noi né per gli altri, rinviare costantemente questo argomento senza avere il coraggio di assumere delle decisioni.

FEDERICO BRINI. Signor presidente, non posso che concordare con lei, anche se ritengo che la non approvazione di questo provvedimento non possa identificarsi con uno scarso impegno del Parlamento ed in special modo della nostra Commissione. Sappiamo tutti che per giungere alla conclusione di questo dibattito occorre sciogliere numerosi nodi e superare ostacoli; mi riferisco in particolar modo alla legge n. 1815 del 1939 che regola le attività professionali. Sono del parere di discutere al più presto questo provvedimento anche se devo registrare, come lei ha giustamente denunciato, che tale ritardo non è da correlare ad una incapacità politica di scegliere, bensì è connesso alla consapevolezza che si creerebbero gravi conseguenze a seconda di come fosse risolta la questione della identificazione specifica delle società di ingegneria. Se noi avessimo potuto affrontare il problema connesso alla legge n. 1815 del 1939, il cui superamento non appare possibile almeno nell'immediato futuro, probabilmente il provvedimento al nostro esame sarebbe stato già licenziato. Desidero dire questo perché risulti con chiarezza che il Parlamento è capace di decidere e non subisce pressioni di sorta.

La via che ci accingiamo a percorrere costituisce un passo avanti, nel senso che riconosciamo la necessità di una legge che

regoli e disciplini le società di ingegneria, riconoscendo nel contesto legittime e fondate le preoccupazioni mostrate dagli ordini professionali. Il problema che abbiamo dinanzi è arduo poiché si tratta di discutere argomenti che sono regolati da leggi esterne al provvedimento al nostro esame, e che disciplinano anch'essi le attività delle libere professioni. Ho voluto dire queste poche parole, condividendo in pieno quanto ha detto il presidente Citaristi, per riaffermare la serietà della posizione della Camera e per ribadire che bisogna giungere ad una conclusione. Questa potrebbe anche essere quella di non approvare alcuna nuova legge, perché certe conseguenze creerebbero — si dice — difficoltà in altri settori. Ma comunque dobbiamo sempre pervenire ad una conclusione, dobbiamo sentire l'opinione del Governo, con la tranquillità di aver fatto il nostro dovere.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ha già espresso, in maniera sufficientemente positiva, il proprio punto di vista nella scorsa seduta e ha soprattutto richiamato le ragioni per cui ritiene urgente l'esame del provvedimento; sono ragioni di impegni comunitari e di carattere giuridico, conseguenti alla nota decisione della Corte costituzionale; sono inoltre ragioni di carattere economico, stante l'utilità di dare una tutela giuridica anche nel nostro paese alle società di ingegneria, che attualmente sono di fatto penalizzate sui mercati internazionali.

Certo il Governo si rende conto che i ritardi non sono dovuti alla cattiva volontà di questo o di quel gruppo parlamentare e neppure della Commissione industria della Camera; indubbiamente vi sono ragioni esterne — e qui concordo con l'onorevole Brini — che interagiscono, per così dire, su altri aspetti della questione e su altri interessi, pur legittimi. Però il Governo ritiene che il problema debba essere posto in termini cumulativi e non alternativi, in ordine all'esigenza di rivedere la normativa sulle libere professioni

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1983

sancita dalla legge n. 1815 del 1939. Nel frattempo, potranno essere assunte iniziative, anche a livello parlamentare, per rivedere taluni aspetti importanti e quindi ritengo che debba andare avanti l'esame di questo provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che potrà dotare le società di ingegneria di una tutela giuridica, così come ci è imposto da una precisa norma comunitaria e da una sentenza della Corte costituzionale.

Detto questo, non sono contrario ad un breve rinvio, al fine di manifestare ancora un certo *fair play* nei confronti della Commissione lavori pubblici, essendo però ben chiaro che la prossima volta dovremmo comunque procedere - valutando

ovviamente nel merito le diverse posizioni - nell'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO